

LAVORO PER IL CONVEGNO ECCLESIALE DI FIRENZE

“SI PORTA IN CIELO SOLAMENTE CIÒ CHE SI È CONDIVISO” (PAPA FRANCESCO 2 MARZO 2014)

Nella primavera 2013, durante una riunione del giovedì sera, Michele, una persona impegnata in molti ambiti della nostra parrocchia, padre di tre figli e ora diacono, venne a farci una proposta. Seguendo l'invito rivolto dal vescovo Cesare Nosiglia alle parrocchie, ci propose di aiutare qualche famiglia della nostra zona, in difficoltà economica in questo periodo di crisi. Stava facendo la proposta a varie associazioni di volontariato della parrocchia Don Bosco di Cascine Vica e pertanto aveva contattato anche noi.

Michele proponeva due cose: un aiuto concreto e entrare a far parte di una commissione che valutasse come gestire i fondi raccolti e a quale famiglia destinarli.

Tutti noi della comunità MASCI Leumann abbiamo vari impegni famigliari, lavorativi e di volontariato, ma in quel periodo fortunatamente nessuno era in difficoltà economica e decidemmo di versare ognuno, per sei mesi come proponeva Michele, una somma di denaro che, insieme a quanto raccolto negli altri gruppi, poteva diventare un valido aiuto per qualcuno meno fortunato in quel momento.

Iniziava così una azione di solidarietà con il coinvolgimento di più gruppi, per aiutare persone che magari nessuno conosceva, comunque come noi figli di Dio e quindi nostri fratelli.

Un problema da affrontare fu trovare la famiglia a cui destinare la somma raccolta poiché sono numerose le situazioni di difficoltà: chi ha perso il lavoro e non può permettersi di pagare l'affitto e rischia lo sfratto ... nella nostra parrocchia opera comunque, da decenni l'associazione San Vincenzo a sostegno di molte realtà famigliari.

La commissione di cui Michele fa parte decise questi criteri: l'aiuto doveva servire a dare speranza a una famiglia che al momento non poteva farcela economicamente da sola ma aveva la prospettiva di risolvere il problema a breve termine, se ad esempio uno dei componenti riusciva nuovamente a trovare un lavoro.

Per sei mesi i vari gruppi parrocchiali hanno versato secondo le possibilità di ciascuno.

Durante una riunione di gennaio 2014 il parroco Don Giacomo venne con una lettera che ci invita a riflettere sull'importanza di una mentalità di comunione anche nella solidarietà.

“Siamo la famiglia, genitori e un figlio di dieci anni, che la comunità parrocchiale ha aiutato a pagare le spese per l'affitto dell'alloggio dove viviamo. Vogliamo ringraziarvi perché ci avete aiutato in un momento di bisogno. Avevamo chiesto un aiuto per venire fuori dai problemi economici dovuti alle difficoltà del nostro lavoro. Abbiamo avuto un aiuto, oltre che economico, anche di conforto: per la prima volta abbiamo trovato persone che ci hanno ascoltato e dato modo di poterci confidare. Insieme abbiamo trovato una soluzione ai nostri problemi e oggi siamo pronti, nelle nostre possibilità, ad aiutare altre persone che come noi si trovano in difficoltà.”

La narrativa che precede evidenzia la concreta esperienza vissuta da cui riteniamo di dedurre e proporre le seguenti considerazioni:

1°) la necessità di introdurre/potenziare con opportune modalità una cultura diversa della “solidarietà” e cioè la comunità cristiana, con idoneo discernimento, identifichi casi particolarmente significativi, dove l'intervento, almeno temporaneo sia risolutivo in modo tale che la sua incisività dia al destinatario modo di constatare che la gratuità dell'aiuto è stato determinante per la sua famiglia. Così pian piano si crea cultura.

2°) realizzare una “rete” di interconnessione tra i vari gruppi/associazioni che operano nella Parrocchia in modo tale che, magari con l'intervento di esperti, si venga a creare un autentico essere in sintonia con il linguaggio corrente e si concretizzi la promozione della solidarietà come habitus mentale.

Contributo della comunità MASCI Leumann “in cordata”